

16 marzo 2025- II Domenica di Quaresima (Gen 15, 5-12; 17-18; (Fil3, 17-4,1; Lc 9, 28-36)

Un evento singolare della vita terrena di Gesù di Nazaret

La Trasfigurazione di Gesù sul monte è narrata dagli evangelisti Matteo, Marco e Luca con poche variazioni. Nessuno dei tre vi assistette. L'avranno appresa da qualcuno dei tre discepoli presenti all'evento, a cui però fa un cenno Pietro, uno dei tre che vi assistette, in una sua lettera (2 Pt 1,6-18). E' un evento singolare che apre uno squarcio sulla identità di Gesù di Nazaret, al di là di ogni apparenza umana, quasi un anticipo e un annuncio della condizione umanamente non immaginabile di Gesù dopo la sua morte e risurrezione.

I tre discepoli che Gesù aveva preso con Sé sul monte per pregare, dopo un primo momento in cui erano assonnati, rimasero sorpresi per la presenza dei due grandi personaggi della storia ebraica, Mosè ed Elia, accanto a Gesù, una presenza assai significativa: Mosè, grande legislatore del popolo ebraico, Elia il profeta per eccellenza. Essi parlano con Gesù degli eventi conclusivi della sua esistenza terrena.

E Gesù cambia aspetto, si trasfigura: il volto si fa splendente, le vesti candide, *“come nessun lavandaio riuscirebbe a realizzare”*, osserva Marco. I discorsi che facevano i tre dovevano apparire misteriosi ai discepoli. Parlano della sua dipartita che stava per compiersi a Gerusalemme, quindi degli eventi della passione conclusivi della esistenza terrena di Gesù. Essi riguardano l'epilogo della vita di Gesù con la sua crocifissione, morte, ma anche della vita nuova, da risorto, che avrebbe avuto Gesù, quasi che si volesse premunirli dalla prova della umiliazione della croce. La morte di Gesù non sarà la fine di tutto, ma segnerà una nuova vita per Gesù.

L'identità di Gesù di Nazaret

Ma il culmine della scena è certamente la voce che si fa udire dalla nube che avvolge i discepoli e Gesù. Essa proclama l'identità di Gesù: *“Questi è il figlio mio” eletto, ascoltatelo*. E mentre la voce si faceva sentire, Gesù rimase solo. La presenza di Mosè e di Elia si dissolve. E' una scena in cui intervengono certamente elementi fuori dal mondo naturale: essa svela una identità della figura di Gesù che si riallaccia alla storia del popolo ebraico attraverso i grandi personaggi, Mosè ed Elia, e contiene l'invito, che viene dall'alto, ad ascoltare Gesù.

Uno squarcio sulla identità umano-divina di Gesù, un invito a fidarsi di lui, di quello che avrebbe realizzato.

Ci muoviamo su un piano di fede, fuori di ogni immaginazione umana. Viene riproposto un quadro sulla identità di Gesù, in cui il mistero della divinità si fa presente in un uomo come noi. La trasfigurazione di Gesù va oltre ogni immaginazione umana sulla figura di Gesù.

Non dobbiamo dimenticarlo. Un simile avvicinamento di Dio alla condizione umana - che è immersione del divino nell'umano tanto che Dio diventa uno di noi - resta un grande mistero e una sfida alla mente umana, rivelatore di un amore che non possiamo immaginare (don Fiorenzo Facchini)